

Quelle origini che aprono strade nuove

Abbiamo celebrato a Ospialetto l'anniversario dei 30 anni di fondazione di Comunità Fraternità. L'abbiamo fatto nelle nostra chiesa, in oratorio in teatro. Qui da noi e non per caso. Fraternità ha preso il volo, ma le origini non si dimenticano. Guardare oggi al "sistema" Fraternità nelle sue diverse articolazioni è guardare a una realtà che sembra aver poco a che fare con la dimensione parrocchiale poiché s'incrocia necessariamente con diversi territori che hanno almeno una dimensione provinciale. Ma, ripeto, le origini non si dimenticano perché è evidente che l'intuizione di Giuseppe Bergamini e di Giovanni Alborghetti, e dei giovani che frequentavano l'Oratorio oltre quarant'anni fa, dice riferimento preciso alla comunità cristiana di Ospialetto. Da questo rapporto iniziale nascono tre piccole riflessioni. La prima che mi sembra opportuno sottolineare è che la storia della Fraternità ci comunica che le intuizioni che sanno costruire anche le grandi opere hanno bisogno di essere coltivate nella ferialità della vita quotidiana. La vita dell'oratorio, per una parrocchia, rappresenta questa ferialità: un insieme di gioco, di amicizia, di preghiera, di grandi passioni, a volte di

sogni. Giovanni, Giuseppe hanno condiviso con don Dante, il curato del loro tempo, il cammino di questa ferialità cristiana e hanno posto le basi di ciò che oggi celebriamo, giustamente e con orgoglio, come una grande opera della Provvidenza. Lì è cresciuta la loro sensibilità nei confronti dei più fragili e dei poveri. Ecco la prima consegna che la relazione tra la parrocchia di Ospialetto e la comunità Fraternità mi pare metta in evidenza: vogliamo oggi solamente celebrare un patrimonio di carità e solidarietà o cogliere l'occasione di chiederci ancora una volta se siamo ancora capaci di generare nei nostri giovani lo stesso spirito e la stessa attenzione alla cura dei poveri che furono all'origine di questa esperienza? Siamo ancora capaci di generare "fraternità" attorno a noi? Il secondo aspetto che mi pare tocchi profondamente il rapporto tra la nostra comunità cristiana e la Fraternità oggi sta nella consapevolezza, più o meno evidente, che come parrocchia dovremmo avere nell'accompagnare e sostenere ancora oggi lo spirito di fede e di carità che abita dentro la Comunità. Dovrebbe essere quasi una responsabilità che sentiamo nativa. Certo in Fraternità operano tante persone, tante professionalità. Non tutte sentono l'ispirazione cristiana come motore del loro servizio, ma a noi questo sta a cuore. Mi chiedo: quanto e come la vita cristiana della nostra

parrocchia riesce ancora a testimoniare, a tener vivo o perlomeno ad accompagnare questo impegno in coloro che servono e vivono la Fraternità? Non ho una risposta. I punti di contatto forse non sono ne frequenti ne espliciti. Oso percepire però che una sintonia è presente e come una stima costante ci accomuna. Essa fa nascere incontri carichi di significato. Alcuni percorsi, non da ultimo, il progetto che potrà nascere sul terreno di via Patelli, che Fraternità ha appena acquistato dalla Parrocchia, ne sono il segno. Infine alla comunità cristiana andrà chiesto quanto dalla storia e dal patrimonio di competenze e di professionalità di Fraternità è disposta a imparare. Non mancano nella nostra parrocchia iniziative di attenzione ai più fragili. Penso al lavoro intelligente e puntuale della nostra Caritas, della San Vincenzo, dei tanti volontari che si muovono in paese, ma si potrà fare di più nella logica di una rete e di una collaborazione sempre più estesa? Come il contatto con Fraternità potrebbe aprire oltre che nuove strade anche una più puntuale attenzione alle persone e forse interventi più mirati nella costruzione di percorsi di autonomia nel territorio? Come, anche con la collaborazione dell'ente pubblico, possiamo crescere nel rispondere sempre meglio ai bisogni emergenti? I poveri sono, infatti, sempre con noi. Se, quindi, le origini non si dimenticano, è giusto aspettarci cammino insieme, anche dopo 30 anni, altri buoni frutti.

Festa in fraternità

Sabato 11 febbraio le celebrazioni per il 30° di Comunità e Fraternità. La messa e l'incontro

Anniversario
DI GIULIA CORSINI

Una serata dedicata a festeggiare i 30 anni della nostra cooperativa sociale Comunità Fraternità, che da molti anni si occupa di gestire, anche ad Ospitaletto, servizi rivolti alle persone più in difficoltà.

Per iniziare un momento di celebrazione e preghiera vissuto con intensità e partecipazione. Siamo stati accompagnati da Mons. Gaetano Fontana che nell'omelia, partendo dalla nostra mission, ci ha esortati a continuare a stare vicini alle persone aiutandole nella loro crescita spirituale.

A seguire, presso i locali dell'Oratorio, gli "Amici del Sidamo" hanno preparato un buffet ristorante, che ha preceduto all'appuntamento con la conferenza organizzata da "Rinascimento culturale", ospite la scrittrice Maria Pia Veladiano.

Amici e istituzioni. Tante le istituzioni e gli amici, che con la loro

presenza, hanno voluto dimostrare ancora una volta vicinanza alla nostra cooperativa. Sono stati con noi la prefetta di Brescia Dott.ssa Maria Rosa Laganà, il sindaco di Ospitaletto Dott. Giovanni Battista Sarnico e il sindaco di Castegnato Dott. Gianluca Cominassi.

Abbiamo riflettuto insieme sul senso e sulle modalità di costruzione oggi di una comunità e ciò che ci portiamo a casa e che indirizzerà la nostra azione per il futuro è l'importanza di avere coraggio, di uscire dal seminato. Di utilizzare energia creativa per trovare nuove risposte a nuovi bisogni, percorrendo nuove strade di fratellanza. Fratellanza che, citando Papa Francesco, è la nuova frontiera dell'umanità.

Ringraziamo tutti i presenti alla serata, chi ci ha accompagnato nel cammino percorso fino ad oggi e chi sarà al nostro fianco per altri trent'anni, per continuare a scrivere questa emozionante storia, fatta di storie vissute "accanto alle persone".

L'INCONTRO CON MARIAPIA VELADIANO

